

## Speciale



Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno X - Gennaio 2013

LA TESTIMONIANZA DI CHI È STATO COSTRETTO A TRASCORRERE GLI SCORSI GIORNI DI FESTA LONTANO DALLA FAMIGLIA

# Questo mio Natale dentro al carcere non lo scorderò mai

## L'INCONTRO

## Con Castegnaro per comprendere religione e fede

■ Particolarmente sentiti, nei giorni che ci hanno avvicinato al Natale, sono stati gli incontri che hanno toccato i temi della religione. Con l'aiuto del nostro cappellano don Gigi e della volontaria Monica, la direzione ha voluto organizzare un nuovo incontro con don Alessandro Castegnaro, delegato nazionale dei Cooperatori Paolini, che già ci aveva fatto visita alcuni mesi fa.



Castegnaro

Quella che don Alessandro dirige è un'organizzazione religiosa che riunisce coloro che vivono e predicano nello spirito di San Paolo. Per incontrarci è venuto appositamente da Roma, dove vive dal 2003. L'incontro è durato oltre un'ora e mezza e ha suscitato molto interesse tra i presenti, quasi tutti nuovi perché negli ultimi mesi la popolazione carceraria è molto cambiata: qualcuno è stato trasferito, altri sono andati agli arresti domiciliari accanto ai propri cari, altri ancora sono stati scarcerati. Don Alessandro ha affrontato di buon grado le numerose discussioni, illustrando con competenza e professionalità la storia di San Paolo e ha cercato di dare una risposta esauriente ai molteplici interrogativi emersi in materia di fede. L'accesa discussione che ne è originata ha interessato tutti i presenti.

Al termine don Alessandro, grazie al suo straordinario carisma, alla sua cultura teologica e soprattutto alla sua fede è riuscito a trovare le parole giuste per soddisfare la nostra curiosità. Ha anche promesso di venire nuovamente a trovarci, rimandando a quella futura occasione le spiegazioni dei tanti misteri che avvolgono la storia della Sacra Sindone. Per continuare a parlare con noi di Dio, di religione e delle mille domande che la fede suggerisce.

All'incontro hanno anche assistito alcuni detenuti di altre religioni e anche loro sono stati coinvolti dall'argomento e hanno partecipato attivamente alla discussione.

Ringraziamo di cuore la Direzione, sempre attenta ai nostri problemi, che continua a proporci molte iniziative socioculturali che ci fanno riflettere, nelle quali possiamo confrontarci, che possono aiutarci a far nascere dentro di noi nuove idee e nuovi propositi positivi. Chi sa capire ed apprezzare questi sforzi, se vuole può partire proprio da qui per iniziare la sua nuova vita futura.

Nicola &amp; Franco

Il Natale è una delle festività più belle e suggestive dell'anno, le famiglie si riuniscono, ci si scambiano i regali, i bambini sono in festa e l'atmosfera, per qualche giorno, diventa quasi surreale. Magicamente anche gli adulti si trasformano, proprio come i bambini, attendono questa festa per ricevere un dono, qualcosa di tanto desiderato che magari, durante l'anno, non si sono potuti permettere.

Il mio più bel ricordo è di quando ero bambino, preparavo la "letterina" al caro Babbo Natale con le richieste per i tanti doni che desideravo. La scrivevo tanto tempo prima, con tanta e tanta impazienza nella speranza che potesse soddisfare le mie aspirazioni. Quanto vorrei poter tornare a quei tempi, sicuramente sarei molto più riflessivo e non commetterei più gli errori che ho fatto, ma purtroppo la vita va avanti e questo non è possibile. All'epoca del processo e della mia condanna non pensavo all'importanza e al dispiacere che mi avrebbe procurato passare in carcere questa giornata. Erano altri i pensieri o probabilmente avevo fatto i conti male. Avvicinandomi a questa ricorrenza i ricordi affiorano e mi sento avvolgere da un velo di tristezza, perché vorrei poterla trascorrere insieme alle persone che amo. Il mio grande desiderio diventa perciò una triste delusione e ciò che più mi rattrista è che, oltre a me, tutta la mia famiglia rimarrà tanto amareggiata. L'unica consolazione, per convincere i miei cari e forse anche me, è considerarlo un giorno come un altro, ma nel mio intimo so che non sarà così. Il Natale è arrivato e questo grande dispiacere lo porterò con me tutta la vita, perché sarà comunque un ricordo indelebile.

Ciò che posso fare, ed è forse l'unica cosa possibile, è immaginare le strade illuminate, i colori delle vetrine e le famiglie che passeggiano lungo le strade ricche di calore e di quel senso di famiglia che non è possibile percepire durante gli altri giorni dell'anno. Sembra quasi impossibile ma è bello sognare e sperare sempre che qualche sogno un giorno si possa avverare. Purtroppo questa volta il sogno più bello si è infranto, ma è grande la speranza che questo possa essere ripreso nei prossimi anni, con l'auspicio di non sottrarre più del

tempo a mia moglie e alla mia famiglia. Durante questa magica notte il mio unico pensiero sarà rivolto a loro, sicuramente saranno ancora più tristi di me, ma certi che io sarò là con loro con tutto me stesso, anche se non fisicamente. Sono sicuro che riceverò tanti biglietti di auguri, ho la fortuna di avere tante persone che mi vogliono bene, mi affretterò a rispondere chiedendo a tutti di starmi vicino, ma non sarà mai come stare con loro. Nonostante tutto, cerco di vedere delle positività, penso a tutte quelle famiglie che hanno delle grosse difficoltà economiche, a tutte le persone che soffrono perché malate, sicuramente saranno più imbarazzati e più in difficoltà di me, proprio perché vorrebbero fare delle cose e non possono. Il Natale non va visto solo come uno scambio materiale di doni, ma come qualcosa di più spirituale, molte volte basta anche solo il pensiero e dove possibile, stare uniti alle persone che ami.

Capisco che questa mia riflessione può sembrare formale, ma è proprio quando ci si trova in una situazione come la mia e di tanti altri come me, si capisce l'importanza di avere le persone più importanti della tua vita al tuo fianco. È rilevante tenere sempre presente che la famiglia sarà sempre la prima a capirci nei momenti di sconforto e di bisogno, ma soprattutto che non ti tradirà mai. Purtroppo, proprio per questa mia situazione, ho avuto modo di constatare che, anche in questi particolari momenti, gli amici a volte, per un motivo o per un altro, potrebbero dimenticare e quando si pensa a quello che si è fatto per loro viene un senso di grande tristezza.

Vorrei tanto che questo mio scritto possa essere un messaggio a tutte quelle persone che in quel giorno avranno la fortuna di poter stare con i propri familiari, perché sfruttino questi momenti non solo per ricevere dei regali o per consumare un pranzo fuori dalla norma, ma possano comprendere i veri valori della vita tra i quali c'è proprio quello della famiglia. Proprio in questi giorni ho scritto a mia moglie e ai miei famigliari che, per quest'anno, non vorrò nessun regalo per Natale: per me sono loro, con il loro amore, il regalo più bello.

Massimo



## LA RIFLESSIONE

## Mi chiedo quanto pesano i nostri errori sull'esistenza di quanti ci vogliono bene

■ Credo che sia ben poco il tempo della nostra vita che dedichiamo a riflettere bene sulle nostre azioni, sulla realtà che ci sta attorno, sulle persone che ci vogliono bene. Mi viene spontaneo pensare: ma quanto può pesare la nostra vita o meglio la nostra situazione sugli altri? Sino ad ora non mi ero mai posto questo problema: come fanno a sopportarmi senza soffrire? Come dare il giusto peso a ciò che gli altri fanno in modo incondizionato per aiutarci? Da tempo penso queste cose, e guardando i miei cari mi sono accorto il grande valore che hanno nella mia vita. Allora ho cercato di usare il buon senso. Che cosa posso fare per riparare nel migliore dei modi le sofferenze che ho causato alle persone che mi stanno vicino? Non credo di potermele cavare con un semplice grazie, non lo farò più. Devo anche dimostrarlo e guadagnarli la possibilità di farlo. Comunque, il solo fatto di essere riuscito a vedere e comprendere tutto ciò, può solo far piacere alle sfortunate persone che hanno condiviso il travagliato percorso della mia vita. E la mia determinazione a non causare loro ulteriori sofferenze, servirà a dare loro più certezze e maggiore tranquillità per la vita futura. Se riuscirò a mettere in pratica i miei buoni propositi dire anch'io che non tutti i mali vengono per nuocere... e che l'esperienza che ho fatto mi è servita. Entrando per l'ennesima volta nel carcere ho imparato a valutare, soppesare e dare la giusta importanza a cose che prima non comprendevo, non vedevo. Io sono sicuro di ciò. Se ne avrà la possibilità sono certo che lo dimostrerò con i fatti. (Nicola)

COME REGALO AI FAMILIARI PROMETTO DI FARE IL POSSIBILE PERCHÉ UN NATALE COME QUESTO NON ACCADA MAI PIÙ

# Ma il dolore più grande è dei nostri cari

Mi capita spesso di pensare come potrà essere il Natale delle nostre famiglie, dei nostri cari e di tutte quelle persone che in qualche modo, sono coinvolte con le nostre vicende. Immagino quali potrebbero essere i loro pensieri, le loro sensazioni e il loro stato d'animo, sapendo che siamo qui ristretti in un carcere. Penseranno sicuramente a noi a come sarà il nostro Natale, a come lo festeggeremo, a come sarà il nostro pranzo e a cosa faremo per cercare di rendere un ambiente tanto diverso simile a quello di casa. Certamente soffriranno ancor più di noi in quanto, pur godendo della libertà, hanno una parte del loro cuore imprigionata con noi. Non potranno mai trovare quel conforto e quella serenità che permette di festeggiare questa ricorrenza come si conviene a tutte le famiglie. Naturalmente questo mio pensiero non è solo soggettivo, ma si allarga a tutti i nuclei familiari che si trovano nelle stesse condizioni e sono sicuro che, visto il numero dei detenuti in Italia, sono veramente tante. Cercheranno di nascondere questa emozione mancata, si chiuderanno nelle loro case sforzandosi di non percepire la suggestione e l'atmosfera esterna, che in questi giorni è tanto forte. Credo siano emozioni non facili

da sopportare, trovarsi attorno ad un tavolo insieme, senza la presenza del proprio marito, fratello o figlio. Non è sicuramente semplice vivere questa lontananza, la distanza e quell'enorme senso di vuoto, dovuto alla privazione degli affetti più cari. Loro naturalmente non hanno nessuna colpa per i nostri reati, è solo ed esclusivamente nostra, ma ciò nonostante si sentono delusi e spesso quasi partecipi delle nostre negligenze. Vivranno nell'ombra perché timorosi degli sguardi della gente, convinti che tutte le persone siano pronte solo a giudicare. Si vedranno privati di gesti d'affetto, di persone che si fermeranno per uno scambio di auguri e di tutto ciò che conviene ad una vita normale.

Noi cercheremo di "evadere", di provare a vivere una normalità con gli altri detenuti, ciò nonostante passeremo la solita giornata, passeggiando e chiacchierando. Non sarà un giorno diverso per noi, la solita conta alla mattina, la solita "battitura" delle sbarre ed il solito tintinnio delle chiavi che risuona spesso nella nostra mente. Ma nonostante tutto ciò cercheremo di creare quell'ambiente a cui tutti aspiriamo. Le loro speranze e il loro conforto saranno raccolti in un unico pensiero: che questa sarà l'ultima volta, che

non capiterà più un Natale vissuto mestamente nella tristezza. Credo però che in tutte le cose dobbiamo trovare qualcosa di positivo, se predisposti mentalmente dobbiamo capire che abbiamo la possibilità di ridare quella felicità mancata e vedere nuovamente gli occhi dei nostri familiari pieni di gioia, dimostrando che le nostre intenzioni sono quelle di poter vivere correttamente rispettando le regole. Questo è, secondo me, il più bel regalo che possiamo fare alle nostre famiglie per questo Natale e cioè, non limitarci ad una sola promessa, ma essere convinti che il nostro percorso sia quello nell'assoluta legalità.

Con questa convinzione faccio i migliori auguri a tutte le famiglie dei detenuti italiani, permettendomi di consigliare loro che non devono mai perdere le speranze, perché tutto può essere ricostruito, se veramente si è convinti di farlo. Noi saremo sempre vicini a loro come loro, con tanto sacrificio, lo sono a noi. Sarà questa una bella lezione di vita che, unitamente a tante altre motivazioni, ci permetterà di capire che la sofferenza dei nostri cari è ben più pesante della nostra e soprattutto che abbiamo tutte le possibilità di far sì che tutto ciò non succeda mai più.

Massimo

PER IL FUTURO

## L'impegno? Trasformare la speranza in realtà

Mi capita spesso di pensare come potrà essere il Natale delle nostre famiglie, dei nostri cari e di tutte quelle persone che in qualche modo, sono coinvolte con le nostre vicende. Immagino quali potrebbero essere i loro pensieri, le loro sensazioni e il loro stato d'animo, sapendo che siamo qui ristretti in un carcere. Penseranno sicuramente a noi a come sarà il nostro Natale, a come lo festeggeremo, a come sarà il nostro pranzo e a cosa faremo per cercare di rendere un ambiente tanto diverso simile a quello di casa. Certamente soffriranno ancor più di noi in quanto, pur godendo della libertà, hanno una parte del loro cuore imprigionata con noi. Non potranno mai trovare quel conforto e quella serenità che permette di festeggiare questa ricorrenza come si conviene a tutte le famiglie. Naturalmente questo mio pensiero non è solo soggettivo, ma si allarga a tutti i nuclei familiari che si trovano nelle stesse condizioni e sono sicuro che, visto il numero dei detenuti in Italia, sono veramente tante. Cercheranno di nascondere questa emozione mancata, si chiuderanno nelle loro case sforzandosi di non percepire la suggestione e l'atmosfera esterna, che in questi giorni è tanto forte. Credo siano emozioni non facili da sopportare, trovarsi attorno ad un tavolo insieme, senza la presenza del proprio marito, fratello o figlio. Non è sicuramente semplice vivere questa lontananza, la distanza e quell'enorme senso di vuoto, dovuto alla privazione degli affetti più cari. Loro naturalmente non hanno nessuna colpa per i nostri reati, è solo ed esclusivamente nostra, ma ciò nonostante si sentono delusi e spesso quasi partecipi delle nostre negligenze. Vivranno nell'ombra perché timorosi degli sguardi della gente, convinti che tutte le persone siano pronte solo a giudicare. Si vedranno privati di gesti d'affetto, di persone che si fermeranno per uno scambio di auguri e di tutto ciò che conviene ad una vita normale.

Noi cercheremo di "evadere", di provare a vivere una normalità con gli altri detenuti, ciò nonostante passeremo la solita giornata, passeggiando e chiacchierando. Non sarà un giorno diverso per noi, la solita conta alla mattina, la solita "battitura" delle sbarre ed il solito tintinnio delle chiavi che risuona spesso nella nostra mente. Ma nonostante tutto ciò cercheremo di creare quell'ambiente a cui tutti aspiriamo. Le loro speranze e il loro conforto saranno raccolti in un unico pensiero: che questa sarà l'ultima volta, che non capiterà più un Natale vissuto mestamente nella tristezza.

Credo però che in tutte le cose dobbiamo trovare qualcosa di positivo, se predisposti mentalmente dobbiamo capire che abbiamo la possibilità di ridare quella felicità mancata e vedere nuovamente gli occhi dei nostri familiari pieni di gioia, dimostrando che le nostre intenzioni sono quelle di poter vivere correttamente rispettando le regole. Questo è, secondo me, il più bel regalo che possiamo fare alle nostre famiglie per questo Natale e cioè, non limitarci ad una sola promessa, ma essere convinti che il nostro percorso sia quello nell'assoluta legalità.

Con questa convinzione faccio i migliori auguri a tutte le famiglie dei detenuti italiani, permettendomi di consigliare loro che non devono mai perdere le speranze, perché tutto può essere ricostruito, se veramente si è convinti di farlo. Noi saremo sempre vicini a loro come loro, con tanto sacrificio, lo sono a noi. Sarà questa una bella lezione di vita che, unitamente a tante altre motivazioni, ci permetterà di capire che la sofferenza dei nostri cari è ben più pesante della nostra e soprattutto che abbiamo tutte le possibilità di far sì che tutto ciò non succeda mai più.

Massimo